

In memoriam magistri Isidor Mărtincă, sacerdos

GLI ALBORI DELLA SCUOLA FRANCESCA

Ştefan ACATRINEI*

ABSTRACT. *The Beginnings of the Franciscan School.* Intellectual education is a fundamental concern of every society and every institution; they could not stand today without it. This article aims to offer a brief look at the beginnings of the Franciscan school. Although intellectual formation was not initially part of St. Francis' charism, he later realised its importance and usefulness for the noble mission entrusted to him and, by extension, to his fraternity. Embracing the invitation of the Church of his time, he allowed study and authorised the foundation of schools, of course, "as long as the spirit of holy prayer is not extinguished". The apostolate of the brothers also immediately took on this dimension. Houses of study began to appear during the last years of St. Francis' life and a network of schools took shape by the end of the 13th century. The issue of the study has aroused bitter controversy over the centuries, even causing divisions among the friars. This study attempts to shed more light on the beginnings of the Franciscan school, mentioning some of them and their early masters.

Keywords: Franciscan school, intellectual formation, theological formation, Franciscan spirituality, Saint Francis, Franciscan order

Cuvinte-cheie: Școlile franciscane, formare intelectuală, formare teologică, spiritualitate franciscană, Sfântul Francisc, ordinul franciscan

* Preot, OFM Conv., conferențiar universitar la Institutul Teologic Franciscan din Roman și profesor invitat la Pontificia Faculta San Bonaventura din Roma. E-mail: stefanacatrinei21@yahoo.co.uk.



Introduzione

La scuola francescana è, in un certo senso, il frutto di un fallimento, il fallimento di Francesco di realizzare i suoi sogni iniziali di gloria e grandezza umana. Francesco, fallito nei suoi ideali e ambizioni riceve, il seguente mandato: “va, e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina...”¹. Molto spesso, Dio non costruisce, non mette le fondamenta di un “edificio” su un terreno ben sistemato ma sembra che si compiaccia di servirsi delle “macerie”, cioè, preferisce costruire sulle “rovine”, servendosi pure di persone “fallite”.

Francesco d’Assisi e molti dei suoi primi seguaci espressero forti riserve nei confronti dello studio fine a sé stesso, considerandolo contrario agli ideali francescani di umiltà e povertà. Non era certo intenzione di Francesco creare una comunità di studiosi. In questo senso, potrebbe esserci stata una differenza fondamentale tra i primi *frati minori* e i *domenicani* contemporanei.

Il punto di partenza dei francescani era diverso da quello dei loro colleghi domenicani. I domenicani avevano iniziato come una task force anti-eretica nel sud della Francia ed erano desiderosi di reclutare studenti universitari. La formazione teologica sistematica faceva parte della vita domenicana fin dall’inizio. I Frati Minori, invece, sono nati come un movimento che voleva portare un cambiamento fondamentale nei cuori di tutti i cristiani (e presto anche dei non cristiani).

Francesco non impedì l’ingresso nella comunità ai frati dotti, come si rileva dalle relazioni di Matteo Paris e da altre fonti². Tra questi frati dotti non c’erano solo teologi, ma anche studenti e docenti di diritto bolognesi, come Pellegrino da Falerone (+ 1233) Rizzerio da Muccia (+ 1236), e il maestro bolognese Niccolò de Pepoli (+ 1229)³. È chiaro che Francesco voleva che questi frati limitassero la loro curiosità e non approvò mai una caccia incondizionata all’apprendimento, allo studio. I chierici colti che entravano nella fraternità francescana dovevano persino abbandonare il loro bene supremo, l’apprendimento stesso, per offrirsi nudi a Dio: “Una volta disse che un gran chierico, se vuole entrare nell’Ordine, deve rinunciare in qualche modo anche alla scienza, per offrirsi nudo alle braccia del Crocifisso dopo essersi espropriato di

¹ 2Cel VI 10: FF 593; 3Cel II 2: FF 826; LM II,1: FF 1038.

² PARISIENSIS MATTHAEUS, *Chronica Maiora*, 248.

³ FELDER H., *Geschichte der wissenschaftlichen Studien im Franziskanerorden bis um die Mitte des 13. Jahrhunderts*, Freiburg 1904, 129-130.

questa forma di possesso”⁴. Tuttavia, a prescindere dalle sue riserve, Francesco non disapprovava la conoscenza teologica in sé. Francesco aveva una profonda venerazione per i sacerdoti che consacravano il corpo e il sangue di Cristo e per i teologi che amministravano la Parola divina (*ministrant sanctissima verba divina*)⁵. Inoltre, negli ultimi anni riconobbe apertamente la necessità di insegnamenti dottrinalmente sicuri, per preparare frati idonei ai loro compiti pastorali e ai viaggi missionari, e per evitare accuse di eresia. In base alla sua *Regola*, 1221 e 1223, Francesco si aspettava che i nuovi fratti si impegnassero nella vita di perfezione evangelica secondo le loro capacità. Quegli che, prima di entrare nell’ordine, non erano istruiti non dovevano cercare gli studi dopo⁶. A quelli che lo erano, gli fu consentito di continuare gli studi, ma solo nella misura in cui questi studi si armonizzavano con lo spirito di povertà, semplicità e preghiera, e che per il resto erano in accordo con la vita rigorosa della perfezione evangelica⁷.

Rispettava quindi lo studio, ma solo nella misura in cui si fondeva con l’umiltà, in modo tale che potesse portare alla vera sapienza. Da qui il suo saluto alla sapienza come sorella di sancta semplicità nella sua *Saluto alle Virtù*:

È questa la semplicità che il padre esigeva nei frati letterati e in quelli senza cultura, perché non la riteneva contraria alla sapienza, ma giustamente sua sorella germana, quantunque ritenesse che più facilmente possono acquistarla e praticarla coloro che sono poveri di scienza. Per questo, nelle Lodi che compose riguardo alle virtù, dice: «Ave, regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa, pura semplicità»⁸.

Questo fu il punto di vista di Francesco quando in 1223 invitò frate Antonio ad insegnare teologia ai fratti di Bologna. I successori di Francesco erano uomini altamente istruiti e hanno stimolato l’acceso dei fratti alle scuole. Pietro Catani, vicario generale (1221), era dottore in diritto a Bologna prima del suo ingresso nell’ordine; lo stesso vale per Giovanni Parenti, che fu ministro generale (1227-1232). Fra Elia da Cortona (vicario generale negli anni 1220 e ministro generale tra il 1232 e il 1239) era noto per la sua vasta conoscenza delle scienze naturali e del diritto romano.

⁴ 2Cel 195: FF 781.

⁵ Test 13: FF 115.

⁶ Cf. Rb X 8: FF 104.

⁷ Rb X 7-9: FF 103-104.

⁸ 2Cel 189: FF 775.

1. Le esigenze della Chiesa

Il grande sviluppo europeo dell'XI-XIII secolo si manifestò soprattutto con un netto aumento della popolazione. Questo salto demografico è accompagnato da rapidi progressi nell'agricoltura, nell'artigianato e nel commercio, che creano e diffondono nuove condizioni di arricchimento e nuove prospettive di vita, diventando un potente stimolo al cambiamento della società civile ed ecclesiastica. Siamo di fronte a quello che è stato definito il "secolo del grande progresso"⁹, all'incirca tra il 1080 e il 1220.

La società civile è segnata da profondi cambiamenti¹⁰; si va verso un lento ma decisivo superamento del sistema feudale, che si era consolidato in forme rigide per tutto il Medioevo e la cui presenza cominciava a essere avvertita come troppo opprimente. Esisteva una profonda dipendenza tra il feudalesimo e la spiritualità monastica. Il monachesimo aveva molto in comune e molti legami con il sistema feudale. Possiamo citare alcuni esempi. La maggior parte dei monaci che appartenevano al coro proveniva da famiglie nobili e portava inevitabilmente con sé la propria mentalità di persone ben inserite nel sistema feudale¹¹. L'organizzazione gerarchica e le distinzioni feudali tra chierici e conversi avevano permeato anche la vita del monastero. La *stabilitas loci* era esaltata come un valore speciale, anche dal punto di vista spirituale. La fondazione dei monasteri era solitamente dovuta a sovrani e feudatari, che diventavano così benefattori e ai quali erano rivolti i ringraziamenti e la simpatia dei monaci¹². Questa spiritualità esercitò una grandissima influenza sulla vita religiosa in tutti gli ambienti della Chiesa fino all'inizio del XII secolo e i suoi effetti si fecero sentire fino alla fine del Medioevo¹³.

Il rapido sviluppo dei centri urbani, in cui la nuova classe borghese è il fattore organizzativo, costituisce una vera e propria rivoluzione all'interno della vecchia società feudale, che si basava sulla servitù e su stretti rapporti gerarchici, con la *stabilitas loci*

⁹ Cf. VAUCHEZ A., *La spiritualità dell'Occidente medioevale. Secoli VIII-XII*, Vita e Pensiero, Milano 1978, 83.

¹⁰ Cf. CONGAR Y., *Pellegrino dell'Assoluto del Vangelo nella Cristianità*, Edizioni Francescane „Camino”, Milano 1966, 15-20.

¹¹ Cf. VAUCHEZ A., *op. cit.*, 63.

¹² Cf. VAUCHEZ A., *op. cit.*, 40; LE GOFF J., *Marchands et banquiers au moyen âge*, Presses Universitaires, Paris 1980, 92.

¹³ Cf. VAUCHEZ A., *op. cit.*, 40.

come elemento essenziale. Un nuovo mondo sta emergendo e si sta fondendo con il vecchio, causando profondi cambiamenti in tutti i settori. Una nuova società è all'orizzonte e pone nuove esigenze al cristianesimo e alla Chiesa gerarchica. San Francesco, con i suoi frati, deve collocarsi in questo contesto sociale-ecclesiastico in fase di transizione. La mobilità è in forte aumento in tutta Europa; il tipico valore monastico-feudale della stabilità - *stabilitas loci* - comincia a perdere la sua importanza ideologica. Le persone viaggiano di più e per motivi diversi¹⁴.

Con questo movimento, le persone hanno l'opportunità di confrontarsi e cambiare soprattutto le proprie idee, aumentando il livello culturale dell'intera società. Molti fermenti spirituali, molte inquietudini, si diffondono molto rapidamente, aumentando l'impazienza religiosa delle masse. Inizia una nuova era nel modo di concepire la società e la Chiesa. La seconda metà del XII secolo è una delle epoche più turbolente e tese non solo della storia europea, ma anche della Chiesa occidentale. La Chiesa ufficiale, fortemente influenzata dall'ordinamento feudale, aveva compiuto un importante passo verso l'autonomia dal potere civile fin dai tempi di papa Gregorio VII, ma rimaneva comunque profondamente secolarizzata. Dal 1198, sulla cattedra di Pietro sedeva un uomo di grande prestigio e di ampi orizzonti politici e religiosi: Innocenzo III.

Papa Innocenzo III era consapevole di essere il pastore supremo della Chiesa, responsabile del progresso spirituale e della continua riforma della Chiesa. Seguì con attenzione e grande apertura ogni manifestazione di quell'epoca che avrebbe fatto nascere nuovi concetti nel popolo cristiano, anche se proveniente dagli strati più sconosciuti della società; fu sempre aperto all'impulso dello Spirito Santo¹⁵. La forma di organizzazione comunale, pur staccandosi dalla gerarchia feudale, si poneva anche al di fuori dell'orbita del monastero, forza civilizzatrice ed evangelizzatrice della società europea nel Medioevo¹⁶.

Nella città si era creato un vuoto spirituale. E così, al posto dei monaci, vari riformatori andarono dal popolo, predicando il ritorno al Vangelo, alla povertà, alla

¹⁴ Cf. VAUCHEZ A., *op. cit.*, 86.

¹⁵ Cf. MACCARRONE M., „Riforme e innovazioni di Innocenzo III nella vita religiosa”, in AA.VV., *Studi su Innocenzo III. Studi e Documenti di Storia Ecclesiastica*, 17, Antenore – Italia Sacra, Padova 1972, 223-337; FLICHE A., „Il pontificato di Innocenzo III (1198-1216)”, in *Storia della Chiesa*, X, S.A.I.E., Torino 1968, 34-37.

¹⁶ Cf. PERROY É., „Le Moyen Âge”, in *Histoire générale des civilisations*, III, Presses Universitaires de France, Paris 1967, 251-264. 349-399.

fratellanza, ma tutti erano oppositori della Chiesa ufficiale, che non la accettavano¹⁷. Mentre nella prima metà del XII secolo le richieste dei fedeli venivano soddisfatte soprattutto da monaci, eremiti ed ecclesiastici, nella seconda metà la risposta venne spontaneamente dai laici, che senza ricorrere agli intermediari ecclesiastici, o con un contributo minimo da parte loro, cercarono di rispondere ai problemi spirituali che li affliggevano¹⁸.

Vista la situazione esistente, il Concilio Lateranense IV, del novembre 1215, promulgò un programma pastorale completo per il ringiovanimento della Chiesa cattolica. Innocenzo III aveva già impartito la sua benedizione ai nascenti ordini mendicanti, domenicani e francescani, prima del concilio ecumenico. Sebbene entrambi gli ordini fossero allora piccoli e i frati fossero relativamente pochi, entrambi prosperarono sulla scia del Concilio ecumenico e cominciarono ad attrarre un gran numero di addetti, che propagarono l'insegnamento papale in tutta la Chiesa occidentale. L'insegnamento papale fu diffuso in tutta la Chiesa occidentale; I domenicani e i francescani erano campioni entusiasti della riforma papale e assistevano i prelati in vari modi, insegnando, predicando e ascoltando le confessioni. I canoni hanno creato un modello per la riforma ecclesiastica, che può essere individuato nella dedizione pastorale di frati come Aimone da Faversham, che incarnarono lo spirito del Concilio. La letteratura francescana fornisce innumerevoli esempi di frati che rispondono a questi canoni e promuovono con fervore il loro insegnamento nei successivi sinodi diocesani generati dal concilio. Maurice W. Sheehan, OFMCap, considera i frati come una risposta provvidenziale ai problemi che affliggevano la Chiesa, specialmente nei centri urbani:

Il Concilio Lateranense IV coincise con il sorgere delle università e dei nuovi ordini di frati (...) e segnò l'inizio di una nuova era nella vita pastorale della Chiesa (...). Il clero, che doveva essere disciplinato, educato, ortodosso e adatto per carattere e preparazione alla guida delle anime, fu la chiave del suo successo. Dovevano, in effetti, condurre una vita buona e studiare teologia. I frati hanno colto tutte le implicazioni dei decreti conciliari e si sono impegnati con determinazione per metterli in pratica (...). Gli studi dei frati erano finalizzati al loro apostolato di predicazione sul pulpito e di insegnamento nel confessionale. Questa combinazione di apprendimento e di applicazione pratica alla vita

¹⁷ Cf. D'ALTATRI M., *Eretici e inquisitori* ('200 e '300-'400), I-II, Edizioni Collegio S. Lorenzo da Brindisi, Roma 1986-1987.

¹⁸ Cf. VANDENBROUCKE F., *La spiritualità del Medioevo (secoli XII-XV)*, Dehoniane, Bologna 1969, 215; RIVI P., *Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo*, Messaggero, Padova 1989, 41-42.

cristiana li rendeva indispensabili a coloro che si impegnavano a tradurre in realtà i decreti conciliari. Papi e vescovi si rivolsero ai frati come agenti di riforma per la forza morale della loro vita e la loro dedizione alla cura delle anime¹⁹.

I testi (decreti) di questo Concilio inquadrarono la prospettiva pastorale di San Francesco, come dimostrano i suoi *Scritti*. La sua enfasi sulla pietà eucaristica fu comunicata ai frati e divenne la pietra angolare del loro insegnamento e della loro predicazione. Il legame tra le scuole teologiche e l'apostolato fu articolato dall'undicesimo canone del Concilio, che prevedeva l'insegnamento di un maestro di teologia nelle cattedrali e nelle chiese collegiali²⁰, riprendendo l'attuazione del diciottesimo canone del Terzo Concilio Lateranense del 1179:

Lo zelo per lo studio e l'opportunità di fare progressi sono negati ad alcuni per mancanza di mezzi. Il Concilio Lateranense ha quindi doverosamente decretato che “in ogni chiesa cattedrale sia previsto un adeguato ufficio per un maestro che istruisca gratuitamente i chierici della chiesa cattedrale e gli altri studiosi poveri, soddisfacendo contemporaneamente le esigenze del maestro e aprendo la via della conoscenza agli studenti”. Questo decreto, tuttavia è molto poco osservato in molte chiese. Pertanto, lo confermiamo e aggiungiamo che non solo in ogni chiesa cattedrale, ma anche in altre chiese con risorse sufficienti, il prelato nomini un maestro adatto (...) per insegnare la grammatica e altri rami dello studio (...)²¹.

Uno dei problemi affrontati dalla Chiesa era il fatto che alcuni sacerdoti attivi in diverse diocesi non avevano la conoscenza della catechetica e della teologia per servire efficacemente i loro parrocchiani. All'inizio del XIII secolo i papi e i prelati riformatori erano sempre più costernati e preoccupati per la perdita di consensi della Chiesa nei vivaci centri urbani, soprattutto nell'Italia settentrionale e nella Francia meridionale, dove l'eresia stava facendo breccia²². Erano consapevoli del mandato di presentare le verità del cristianesimo in una forma accessibile alle persone nelle parrocchie. Nonostante le Università di Bologna, Parigi e Oxford formassero papi, prelati e

¹⁹ SHEEHAN M.W., „The Religious Orders 1220-1370”, in *The History of the University of Oxford, I, The Early Schools*, ed. J.I. Catto, Oxford 1984, 193-221.

²⁰ Le chiese collegiali erano istituzioni ecclesiastiche che si differenziavano dalle cattedrali e dalle parrocchie.

²¹ *Decrees of the Ecumenical Councils*, Tanner, 2 vols (Georgetown, 1990), vol I, 240.

²² Cf. BIHLMAYER K. – TUECHLE H. *Storia della Chiesa*, II, ed. Iginio Rogger, Morcelliana, Brescia 1973¹¹, 236-242; MICCOLI G., „La storia religiosa”, in AA.VV., *Storia d'Italia*, II, Einaudi, Torino 1974, 664-666.

pastori, l’istruzione clericale fu frammentaria. I riformatori trovarono il modo di aggirare queste defezioni: in questo modo i sacerdoti con scarsa conoscenza delle Scritture e della teologia potevano celebrare la Messa e impartire qualche istruzione elementare ai loro parrocchiani con l’aiuto dei vicini ecclesiastici.

Le debolezze del clero parrocchiale furono denunciate da autori satirici, raccolte di lettere, atti diocesani, aneddoti ed exempla. Parte del clero contemporaneo si è dimostrato educativamente inadeguato per il proprio compito pastorale, un fatto corroborato dai resoconti delle visite diocesane²³.

Sebbene l’educazione formale di San Francesco da bambino²⁴ fosse limitata alla scuola di San Giorgio condotta dai canonici di San Rufino²⁵, egli concluse che una formazione teologica era necessaria per preparare i frati ai diversi ministeri fuori dall’Umbria. Ciò era particolarmente necessario per i frati che lavoravano in regioni dove i gruppi eretici avevano ottenuto notevoli guadagni con il loro insegnamento altamente persuasivo. Si rivolse pertanto a sant’Antonio (da Padova), che era predicatore popolare e di grande successo nell’Italia settentrionale e nella Francia meridionale, dove si trovò faccia a faccia con gruppi eretici, dicendogli: “Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati”²⁶. Il nascente ordine esercitava il suo ministero in un contesto altamente combattivo, rivaleggiando con gli eretici, le cui credenze erano abilmente gestite e capaci di distaccare i fedeli dalla fede ortodossa. Nella prima metà del XIII secolo furono documentati incontri drammatici tra predicatori mendicanti e i loro avversari.

Frequenti dibattiti si sono svolti a Pamiers, Lavaur e Fanjeaux. Giordano di Sassonia racconta una gara che coinvolse San Domenico a Fanjeaux, venticinque anni prima. I giudici furono nominati per giudicare sull’esito del dibattito. Governanti e cavalieri, donne e semplici laici si riunirono per ascoltare gli scambi:

Diversi credenti avevano composto dei testi contenenti argomenti e prove a sostegno della fede. Quando questi furono esaminati tutti, quello che fu ritenuto migliore e che ebbe il consenso più generale fu quello del beato Domenico, per cui fu scelto per essere sottoposto ai tre giudici (...). C’è stata una lunga battaglia verbale,

²³ WOODRUFF C.E., „Some early Visitation Rolls preserved at Canterbury”, in *Archaeologia Cantiana*, 32 (1917), 143-180.

²⁴ Cf. *ICel* 23: FF 358.

²⁵ BIGARONI M., „La chiesa di S. Giorgio in Assisi”, in *AFH* 83 (1990), 3-49.

²⁶ *LAnt* 2: FF 252.

ma i giudici non sono riusciti a concordare un verdetto a favore di nessuna delle parti. Alla fine, ebbero l'idea di gettare entrambi i libri nel fuoco (...). Il libro dell'eretico bruciò immediatamente, ma l'altro, quello scritto dall'uomo di Dio, Domenico, rimase semplicemente illeso dalle fiamme (...)²⁷.

Allo stesso modo, sant'Antonio lavorò in questo clima (in pubblica disputazione) a Rimini, Tolosa e Milano. Un dibattito fondamentale fu assistito da una grande folla nella piazza principale di Tolosa, dove egli affrontò un eretico. San Francesco lo invitò a insegnare ai frati teologia inserita in una dimensione spirituale²⁸. Egli fu docente nella prima scuola dell'ordine a Bologna e fu nominato primo lettore dell'ordine²⁹. La sua integrità di vita ha aperto la porta a intuizioni mistiche sulle Scritture. Ciò stabilì il modello per gli studi teologici dell'ordine. Sant'Antonio dimostrò che la santità di vita poteva coesistere con lo studio della teologia, richiamando i Padri della Chiesa che predicarono e insegnarono. Bonaventura da Bagnoregio, quinto maestro reggente dell'Università di Parigi, riteneva che gli studi di teologia dovessero essere accompagnati da un miglioramento nella bontà. Al contesto spirituale degli studi dei frati veniva data una certa priorità nelle prime costituzioni esistenti dell'ordine: i candidati alla scuola parigina dovevano evitare contese; siano miti e pacifici tra i frati³⁰. Salimbene de Adam conosceva diversi lettori altamente qualificati, i cui insegnamenti erano accompagnati da santità di vita³¹. Questo legame fu rafforzato dal fatto che sant'Antonio da Padova fu dichiarato santo patrono dello studium di Oxford.

2. L'istituzione delle scuole e la nascita di una “rete di scuole”

Inizialmente, l'organizzazione degli studi non era certamente la più importante preoccupazione della leadership francescana. Gli ideali principali cari a Francesco e ai suoi primi compagni erano la rinuncia ad ogni orgoglio mondano e una vita di povertà e umiltà apostolica. Non sorprende che la normativa dettagliata relativa all'organizzazione degli studi non abbia avuto la priorità. Tuttavia, gli studi non

²⁷ *Libellus de principiis Ordinis Praedicatorum auctore Iordanus de Saxonia*, ed. M.H. Laurent, MOPH, 16 (Rome, 1935), no. 23-25, pp. 25-88, at 37-38.

²⁸ Cf. *LAnt* 2: FF 252.

²⁹ *Vita del 'Dialogus' e 'Benignitas'*, ed. V. Gamboso, FAA, 3 (Padua, 1986), c.13, no.2, pp. 494-495.

³⁰ *Constit. Gen. Ordinis Fratrum Minorum I (saeculum XIII)*, VI, no. 14, p. 83.

³¹ Cf. SALIMBENE, 40-48: FF 2638-2648.

furono del tutto scartati. La *Regola Bollata* del 1223 includeva gli studi sotto il lavoro in generale. Come l'artigianato e la mendicità erano considerati occupazioni degne, così anche l'insegnamento e lo studio per quei frati che erano dotati di conoscenze e talenti³². Durante gli ultimi anni di Francesco e subito dopo, furono istituite specifiche case di studio a Bologna (1220-1223), Montpellier e Tolosa (entrambe tra il 1225 e il 1227), Oxford (tra il 1224 e il 1229), e Parigi (1224 circa). Accanto a queste più importanti case di studio, per la cui creazione i frati ricevettero un forte sostegno ecclesiastico, scuole teologiche più elementari apparvero in molti dei conventi più grandi, soprattutto nelle province italiane, francesi meridionali e inglesi. Nei paesi tedeschi, gli sviluppi sono stati più lenti. Arrivando leggermente in ritardo sulla scena tedesca, i frati minori hanno avuto più difficoltà nel costruire una rete di scuole nella prima metà del XIII secolo. Nondimeno, già a metà degli anni 1220 potrebbe essere stata eretta una casa di studio per la custodia di Hildesheim, seguita poco dopo dalla casa di studio di Magdeburgo (1228), in seguito centro provinciale di studi teologici. Ulteriori sviluppi eruditi iniziarono a sviluppare la propria attività a partire dagli anni '30 del XIII secolo.

Gli storici hanno visto il periodo di leadership di Bonaventura da Bagnoregio (1257-1273) come spartiacque. Le *Costituzioni Narbonesi* del 1260 compilate sotto la guida di Bonaventura, come anche gli scritti di Bonaventura sulla vita e l'educazione scolastica dei mendicanti (per esempio l'epistola *De tribus quaestionibus*), vengono presentate spesso come la prima prospettiva comprensiva della dimensione scolastica come parte integrante della vita francescana nel suo insieme. Attribuendo alle *Costituzioni Narbonesi* un peso e un significato eccessivo, lo sviluppo di una rete di studi francescani viene solitamente dipinto come un fenomeno del tardo XIII secolo.

Contrariamente al quadro presentato nella maggior parte delle indagini sugli sviluppi educativi francescani nel XIII secolo, le *Costituzioni di Narbonne* non sono le prime a prestare attenzione agli studi, né tradiscono una nuova visione riguardo alla necessità dello studio e alla sua organizzazione sistematica. Cronisti francescani contemporanei, come Giordano da Giano, Tommaso da Eccleston e Salimbene de Adam, insieme a molte altre fonti, indicano che *Costituzioni* sostanziali furono prodotte in diversi capitoli generali prima del 1260. Ciò implica che l'ordine francescano possedeva ormai un vasto corpus legislativo. Le *Costituzioni* del 1239, redatte sotto il nuovo ministro generale Alberto da Pisa, sembrano essere state particolarmente

³² Rb V 1: FF 88.

compreensive. Ciò è confermato dalle osservazioni di Salimbene, il quale riferisce che Bonaventura da Bagnoregio non aggiunse molto a queste costituzioni più antiche, ma si limitò a riorganizzarle in modo più sistematico. Questo suggerirebbe che molti elementi presenti nelle *Costituzioni* del 1260 potrebbero essere stati introdotti già nel 1239, o addirittura prima.

Le successive *Costituzioni Generali* fino al 1336 tendono a seguire le linee della normativa Narbonese. Oltre a queste *Costituzioni Generali*, ci sono diversi *Statuti provinciali* e altre fonti (narrative) che possono essere utilizzate per tracciare gli sviluppi educativi nell'ordine francescano. Queste fonti più regionali non solo forniscono importanti informazioni aggiuntive, ma danno anche un'indicazione delle differenze regionali e dell'attuazione delle norme generali a livello provinciale e sotto provinciale.

Le fonti suggeriscono che nel 1316 (anno del capitolo generale di Assisi) l'organizzazione educativa dell'ordine francescano era praticamente completata. Ormai in quasi tutte le zone in cui erano attivi i Frati Minori operava una vera e propria rete di scuole strutturate gerarchicamente. Molti singoli conventi ospitavano un lettore e quasi tutte le province avevano i cosiddetti *studia particolaria* a livello custodiale e provinciale. Queste ultime case di studio possono essere divise in: *studia grammaticalia*, *studia artium*, *studia philosophiae* e *studia sollemnia theologiae*.

2.1 *I quattro maestri secolari dei Frati Minori, a Oxford, 1229/30-1243*

Tommaso da Eccleston nella sua *Cronaca* parla di Oxford, dove Agnello da Pisa costruì una scuola (schola satis onesta)³³. È da notare che il cronista non fa alcun tentativo di giustificare la costruzione della scuola in termini di adesione dell'ordine alla povertà evangelica. Forse Agnello stava rispondendo a iniziative analoghe intraprese in altre province dell'ordine. Il torrente di vocazioni in Inghilterra portò con sé nuove sfide educative. Molti dei candidati erano già sacerdoti, mentre altri necessitavano di un insegnamento teologico per completare la loro preparazione al ministero pastorale. I frati venivano ordinati non solo per la vita liturgica della comunità, ma anche per le necessità pastorali del prossimo nelle parrocchie delle città. A partire dalla fine degli ultimi anni del 1220, le scuole dei frati in Inghilterra cominciarono ad apparire nel panorama educativo.

³³ ECCLESTON, 65: FF 2489.

Alcuni membri della nascente provincia inglese erano già qualificati per istruire i loro confratelli in teologia, tra cui Aimone da Faversham, Adam Rufus di Exeter, Bartolomeo l'inglese e Ralph da Reims. Tuttavia, Agnello da Pisa guardò oltre i ranghi dei frati e nominò Maestro Roberto Grossatesta, uno dei più famosi studiosi dell'Università di Oxford e autore di numerosi testi filosofici e scientifici, capo della scuola. Le lezioni di Roberto Grossatesta diedero presto i loro frutti e i frati fecero rapidi progressi negli studi e nella predicazione sotto la sua tutela³⁴. “Sotto Grossatesta progredirono incommensurabilmente in breve tempo sia nelle materie teologiche che nella predicazione con adeguati e sottili esempi morali”³⁵.

Plasmato dai modelli e dalle convenzioni scolastiche delle scuole della cattedrale tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, Roberto Grossatesta fu il docente più illustre di Oxford. Nell'insegnamento della teologia preferiva un'esposizione estesa delle maggiori questioni filosofiche e teologiche piuttosto che un manuale come le *Sentenze* di Pietro Lombardo. Le sue lezioni ai frati coincisero con un periodo altamente creativo che vide lo sviluppo o il completamento di numerosi trattati. Questi erano accompagnati da conferenze e sermoni.

Roberto Grossatesta, oltre che per le sue doti intellettuali, fu considerato un chierico che univa erudizione e integrità di vita, come attesta la successiva istanza di canonizzazione del 1289. È degno di nota il fatto che Tommaso da Eccleston si riferisca a lui come a un *Magister* di santa memoria³⁶, perché era uno scienziato competente e un teologo originale, che ha aperto nuove strade su questioni teologiche, come la contingenza dell'Incarnazione e l'Immacolata Concezione, aprendo la strada a Giovanni Duns Scoto, che portò una nuova sottigliezza e raffinatezza a questi dibattiti teologici.

Le abilità linguistiche di Roberto Grossatesta furono lodate da Ruggero Bacone in un periodo in cui alcuni maestri reggenti a Parigi e Oxford ammettevano di non conoscere il greco. Roberto Grossatesta padroneggiava anche l'ebraico e nutriva un forte interesse per l'eredità filosofica e patristica della Chiesa greca, che inizialmente consultò attraverso traduzioni latine nelle sue lezioni ai Frati Minori. Durante i suoi ultimi anni a Oxford crebbe la sua conoscenza del greco e iniziò il compito di tradurre testi filosofici e patristici chiave. Negli anni successivi alla sua elezione a vescovo di Lincoln Grossatesta invitò studiosi greci nella sua diocesi.

³⁴ Cf. ROBSON M., „Robert Grosseteste and the Franciscan school at Oxford (c.1229-1253)”, in *Antonianum* 95 (2020), 345-382.

³⁵ ECCLESTON, 65: *FF* 2489.

³⁶ ECCLESTON, 65: *FF* 2489.

Roberto Grossatesta adempì i suoi obblighi di insegnante presso la scuola francescana tra 1229 e fino alla sua elezione a vescovo di Lincoln il 25 marzo 1235, quando gli succedettero tre successivi maestri secolari di teologia, che prestarono servizio come lettori tra il 1235 e il 1242/43. I suoi successori erano favorevolmente orientati verso i frati. Questi sono:

- Peter of Ramsay, eletto vescovo di Aberdeen il 13 May 1247
- Maestro Roger di Weasenham (Weseham), lodato come *vir moribus et scientia eleganter insignitus* - Inocenzo IV lo fece vescovo di Coventry and Lichfield e lo consacrò durante il Concilio di Lyon.
- Thomas Waleys (*Wallensis*), ha insegnato ai frati intorno 1242-1243; fu eletto vescovo di St. David's in 1247 e consacrato a Canterbury il 26 luglio 1248.

2.2 I primi quattro maestri reggenti francescani a Oxford intorno al 1243-1256

Adam Marsh è stato il primo frate a svolgere il ruolo di maestro reggente a Oxford e cominciò da 1243. Adam fu dichiarato perfetto in ogni saggezza e filosofia, divina e umana. Il suo insegnamento era associato a quello di Roberto Grossatesta e affondava le sue radici nell'esposizione delle Scritture. Tra i suoi scritti c'è: *Lectura super Genesim*, *Summa de penitentia*, e *De decem paeceptis*. Fu strettamente associato a Roberto Grossatesta per quanto riguarda l'applicazione della matematica all'ambito teologico e collaborò con lui in diversi progetti.

Il secondo maestro reggente francescano fu Ralph da Corbridge, che tenne lezioni per volere del ministro generale, che lo aveva inviato a Oxford, sebbene fosse ancora un novizio. Prima di entrare nell'ordine, Ralph era stato maestro reggente a Parigi. Sembra di esser rimasto solo un anno a Oxford perché fu trasferito a Lincoln all'inizio di 1250.

Il terzo maestro reggente fu Eustachio di Normanville, un nobile e noto maestro delle arti e del diritto canonico. Era stato cancelliere (retore) dell'Università di Oxford.

Tommaso di York è il quarto maestro reggente. Il suo insegnamento iniziò nel 1253. Gli studi filosofici furono divisi da Bonaventura da Bagnoregio in grammatica, logica e retorica. I diversi scritti di Tommaso riflettono il cambiamento del panorama filosofico e teologico dello Studium teologico di Oxford.

3. Lo sviluppo delle scuole teologiche francescane

La fondazione della scuola teologica francescana in Inghilterra fu posta da Roberto Grossatesta. Le sue lezioni portarono frutti nell'amministrazione di Alberto di Pisa, che nominò la prima coorte di lettori nelle scuole, a cominciare da due fratelli di sangue, Vincenzo ed Enrico di Coventry, rispettivamente nei conventi di Londra e Canterbury, i primi due conventi ad essere istituiti nella tarda estate del 1224.

Le scuole teologiche dell'ordine in Inghilterra attirarono l'attenzione già a partire dal 1230. Giordano di Giano, Salimbene da Adam e Tommaso da Eccleston identificano alcuni dei lettori inglesi attivi rispettivamente nelle provincie di Germania, Italia e Francia:

Simone fu descritto come un grande teologo assegnato alla scuola di Magdeburgo nel 1228, su iniziativa di Giovanni Parenti, ministro generale³⁷. Morì nel 1230 e gli succedette Bartolomeo, che aveva tenuto una serie di lezioni sull'intera Bibbia a Parigi. Egli è più noto ai posteri come Bartholomaeus Anglicus, autore del copiatissimo *De proprietatibus rerum* ed elogiato come *magnus clericus*³⁸.

Aimone da Faversham insegnò a Tours, Bologna e Padova³⁹.

Salimbene de Adam ebbe due lettori inglesi: Sanson, che lo insegnò a Parma nel 1239/40 e Stefano a Genova nel 1248/49 dopo la sua ordinazione sacerdotale.

Alessandro da Hales che diventando frate portò la sua cattedra nell'ambito dei Frati Minori, rendendo la scuola dei frati parte integrante dell'Università di Parigi. Alessandro è stato ritenuto il *melior chierico de mundo*.

Nella provincia inglese troviamo il sistema tripartito delle scuole teologiche: dalle *scuole locali*, passando per le *scuole custodiali*, fino agli *studia generalia*, cioè le scuole delle università. Già dalla metà del XIII secolo la struttura teologica francescana era composta da almeno tre strati:

- innanzitutto, c'erano le scuole locali;
- in secondo luogo, le scuole custodiali esistevano già prima della metà del Duecento.

Matteo Paris si riferisce alle scuole di teologia istituite in ciascuna delle sette custodie;

³⁷ GIANO, 54: *FF* 2384.

³⁸ GIANO, 58-60: *FF* 2388-2390.

³⁹ ECCLESTON, 32: *FF* 2453.

- in terzo luogo, furono istituiti gli *studia generalia* a Parigi, Oxford e Cambridge per formare dei lettori e per preparare un piccolo numero di frati al baccalaureato e al dottorato.

Alessandro da Hales e Bonaventura da Bagnoregio sono considerati i due principali protagonisti della scuola parigina del XIII secolo. Essi hanno posto le basi per la scuola francescana, secondo John Pecham. La dimensione collegiale della catena di scuole è stata esemplificata dalla *Summa Theologica* attribuita ad Alessandro da Hales.

Una scuola di teologia faceva parte del tessuto di ogni convento e il lettore era, oltre al guardiano e al vicario, una delle figure più importanti. Il suo compito era quello di salvaguardare l'ortodossia dei frati e di istruirli. Lui esaminava i candidati all'ordinazione e coloro che volevano ottenere il permesso per predicare e ascoltare le confessioni. La scuola svolgeva una duplice funzione:

In **primo luogo**, prevedeva una forma di formazione teologica continua per l'intera comunità. Ogni frate era obbligato a frequentare le lezioni quotidiane. L'ascolto delle confessioni era sospeso per la durata delle lezioni principali, che si basavano sulla Bibbia, teologia morale, catechesi, apologetica, letteratura devozionale, riflessioni sulla *Regola* e materiali per la predicazione. Queste lezioni permettevano ai frati di mantenersi aggiornati, cioè, rinfrescava il loro ministero del pulpito e del confessionale.

In **secondo luogo**, ogni comunità aveva un gruppo di frati destinati all'ordinazione sacerdotale. Al lettore spettava il curriculum di studi di questi frati, a cominciare dalle arti e scienze liberali, che costituivano la base dei loro studi teologici.

Le arti e le scienze liberali:

Le arti liberali comprendevano una serie di materie che costituivano il fondamento del sistema educativo durante il periodo medievale.

Queste arti erano divise in due categorie principali:

- Trivium: composto da grammatica, retorica e logica; il trivium si concentrava sulle abilità linguistiche e comunicative.
- Quadrivium: composto da aritmetica, geometria, musica e astronomia; il quadrivium enfatizzava le conoscenze matematiche e scientifiche.

Gli studenti studiavano queste discipline per coltivare il pensiero critico, la comunicazione efficace e una formazione integrale. Le arti liberali ponevano le basi per ulteriori percorsi intellettuali (ed erano essenziali per gli individui che cercavano

di ricoprire posizioni nella chiesa, nel governo o nel mondo accademico), che costituivano la base dei loro studi teologici, utili per preparare la mente.

Alcune provincie avevano un convento appositamente designato per lo studio delle arti e delle scienze. A volte, le *scuole locali* avevano le loro specializzazioni, come il convento di Hartlepool all'inizio del XV secolo, dove erano disponibili aritmetica e domificazione (astrologia e zodiaco). La stragrande maggioranza di questi frati non aveva esperienza delle scuole custodiali e delle università, ma veniva istruita in luoghi simili.

Il secondo livello era la *scuola custodiale*. In breve, generalmente i frati entravano nell'ordine nel convento più vicino alle loro abitazioni. Quelli che facevano progressi eccezionali venivano assegnati alle scuole custodiali, che godevano di un'eccellente reputazione nelle arti. Oltre alla loro eccellenza nelle arti, le scuole custodiali seguivano un curriculum molto vicino allo *studium generale*. I maestri delle scuole custodiali erano generalmente ex maestri reggenti di teologia, che erano tornati da Parigi nelle loro province o custodie d'origine.

Prof. William J. Courtenay spiega l'eccellenza della formazione filosofica e teologica offerta da queste scuole regionali:

Le scuole custodiali dei francescani occupavano un posto di rilievo solo di poco inferiore a quello dei conventi universitari. Veniva offerta l'intera gamma di insegnamenti scolastici e alcuni dei francescani più brillanti della prima metà del XIV secolo scrissero opere importanti in quell'ambiente. La scuola custodiale di Londra poteva vantare un elenco impressionante di nomi: Guglielmo di Ockham, Walter Chatton, Adam Wodeham⁴⁰.

Il terzo livello di studio teologico era incentrato sullo *studium generale*. I frati destinati agli studi superiori dovevano studiare per qualche tempo nelle loro province prima di essere assegnati a Parigi, Oxford o Cambridge, le uniche università a conferire una laurea in teologia durante il XIII secolo. L'unico *studium generale* menzionato nelle costituzioni generali di Narbonne era Parigi, la capitale intellettuale dell'ordine.

Lo studium parigino ne offriva due corsi avanzati di teologia:

⁴⁰ COURTENAY W.J., *Schools and Scholars in Fourteenth-Century England*, Princeton 1987, 67.

1. Il primo preparava i frati all'ufficio di lettore. Gli studenti dovevano trascorrere quattro anni a Parigi, secondo le *Costituzioni di Narbonne* del 1260. Questi frati non erano membri dell'università e non erano iscritti ai corsi di laurea, anche se avrebbero potuto seguire alcune lezioni sulle Sentenze tenute da un laureato in teologia. Alla fine del loro programma, i nuovi lettori qualificati ricevevano un certificato che confermava che erano lettori in buona fede e poi tornavano nella loro provincia natale e in custodia per insegnare teologia per alcuni anni. Dopo aver acquisito esperienza nelle scuole locali e custodiali, alcuni di questi lettori erano selezionati per tornare all'università per conseguire una laurea.

2. Il secondo gruppo era piccolo ed era composto di frati che erano stati incaricati di insegnare teologia in uno degli *studia generalia*. Il corso di laurea era regolato dalle università, che ne stabilivano il curriculum e i requisiti educativi. Coloro che venivano selezionati per insegnare teologia per il baccalaureato e il dottorato intraprendevano lunghi corsi, che duravano tanti anni. Dopo aver tenuto lezioni sulle Sentenze sia nelle scuole custodiali che nelle università, ricoprivano la carica di maestro reggente per uno o due anni prima di tornare nelle proprie province o custodie, dove riprendevano l'insegnamento o venivano coinvolti nell'amministrazione dell'ordine.

All'inizio del XIV secolo, l'ordine aveva tre *studia generalia* collegati a un'università. Questi studia offrivano programmi di laurea e di non laurea per un corpo internazionale di studenti francescani. Questo avrebbe permesso ai frati di molte provincie di seguire una formazione approfondita in teologia, talvolta con la possibilità di conseguire il baccalaureato o il magistero. Le scuole francescane di Parigi, Oxford e Cambridge attingevano principalmente dalle provincie inglesi, francesi e italiane. Questo era ancora più vero per il gruppo di frati selezionato per accedere al corso di laurea.

Oltre a queste scuole di laurea, il XIII secolo vide la nascita di una serie di altri *studia generalia* e di analoghi centri provinciali per lo studio della teologia. Qui gli studenti potevano ricevere un'istruzione teologica avanzata, anche se non potevano conseguire un titolo universitario universalmente riconosciuto in questi centri "secondari" di studio. Questo sviluppo è testimoniato dalle *Costituzioni* redatte tra il 1260 e il 1336, che sottolineano la necessità di istituire *studia generalia* in ogni provincia francescana. Nelle provincie principali dell'ordine francescano esisteva una serie di *studia generalia provinciali* (almeno tredici) ben prima dell'inizio del XIV secolo. Diverse di queste scuole furono, in realtà, fondazioni molto iniziali e ottennero presto uno status più o meno generale. Tra queste c'erano:

Bologna (che in realtà fu il primo studium generale dell'ordine, risalente al 1220/1223). I Frati Minori sono arrivati a Bologna in 1211. La storia della casa di studio di Bologna risale al 1219-1220, quando Pietro Giovanni Strachia, dottore in legge e ministro provinciale, si fece costruire un'ampia casa di studio e vi iniziò i corsi (prevalentemente) di diritto canonico e teologia. Secondo la agiografia francescana, Francesco condannò questa iniziativa, particolarmente perché Strachia non aveva consultato prima il suo superiore, e la casa non corrispondeva alla povertà francescana⁴¹.

San Antonio avrebbe insegnato ai frati francescani e chierici secolari locali in S. Maria della Pugliola fuori porta (1223-1224). Apparentemente questo non era un luogo molto conveniente, così nel 1236 i frati trasferirono il loro *studium* nel loro nuovo convento (S. Francesco di Piazza Malpighi), che conteneva ambienti di studio separati. Lì la scuola si espanso sotto i successivi lettori come Aimone da Faversham (lettore tra 1233 e 1238), Tommaso da Pavia (lettore fra il 1240 e 1258), e Giovanni Buralli da Parma (lettore prima del 1247).

Sebbene Bologna potesse vantarsi di avere la più antica università d'Europa, il privilegio di aprire una facoltà di teologia le fu concesso solo nel 1360, con una bolla papale. Nel luglio del 1364 la facoltà fu finalmente inaugurata. Il suo nucleo era costituito dagli studi mendicanti esistenti: quelli dei Domenicani, degli Agostiniani, dei Francescani e dei Servi di Maria.

- Padova (fondato prima o in 1231)
- Perugia, Assisi, Toulouse e Montpellier (c. 1225-7)
- Colonia (tra c. 1230-1248)
- Dijon (1246)
- Magdeburgo (1228), e successivamente Ratisbona, Strasburgo ed Erfurt
- Roma (c. 1250), e più tardi Avignon.

Mentre nella Francia settentrionale e in Inghilterra la posizione dominante di Parigi, Oxford e Cambridge rendeva piuttosto distintiva la differenza tra scuole di laurea, *studia generalia* senza laurea e scuole di teologia a orientamento più locale, diversi *studia generalia* provinciali nella Francia meridionale e nelle terre tedesche, nonché

⁴¹ 2Cel 58: FF 644.

alcune scuole della penisola italiana, ottennero quasi fin dall'inizio un prestigio interprovinciale, in particolare quelli di Tolosa e Bologna.

Conclusione

Francesco d'Assisi, dopo aver consentito alla chiamata del Signore di riparare la Sua "casa, ... tutta in rovina"⁴², non aveva mai pensato che spettasse a lui e ai suoi fratelli di coinvolgersi nell'ambito accademico. Seguendo però la strada intrapresa della Chiesa del suo tempo e volendo sostenerla, fu proprio lui a chiedere ad Antonio, che per le sue competenze teologiche lo chiama "mio vescovo"⁴³, di affrettarsi per adempire le richieste del Concilio Lateranense IV, cioè di stabilire un solido fondamento teologico per la sua fraternità. Non si trattava di una moda passeggera, ma di un'esigenza della Chiesa perché essa potesse rimanere fedele alla sua missione.

Dopo secoli interi di polemiche, ormai, non c'è dubbio che la rete scolastica francescana, contestata e incompresa da tanti (sia dall'interno che dall'esterno dell'ordine), è nata innanzitutto per formare i frati. Senza la dovuta e necessaria preparazione teologica loro non avrebbero potuto continuare il lavoro intrapreso con tanta dedizione ed entusiasmo dal loro fondatore. La stessa "casa" ha sempre bisogno, se non di riparazione, sicuramente di manutenzione; senza un tale lavoro, essa potrebbe andare in rovina.

Sigle e abbreviazioni

Scritti di san Francesco d'Assisi

LAnt - Lettera a frate Antonio

Rb - Regola bollata

Test - Testamento (1226)

Biografie di San Francesco d'Assisi e Cronache

1Cel - Vita del beato Francesco [Vita prima], di Tommaso da Celano

2Cel - Memoriale nel desiderio dell'anima [Vita seconda], di Tommaso da Celano

3Cel - Trattato dei miracoli di san Francesco, di Tommaso da Celano

LM - Leggenda maggiore, di Bonaventura da Bagnoregio

⁴² *2Cel* VI 10: FF 593; *3Cel* II 2: FF 826; *LM* II,1: FF 1038.

⁴³ *LAnt* 1: FF 251.

Eccleston – L’Insediamento dei frati Minori in Inghilterra

Giano – Cronaca di Giordano da Giano

Salimbene - Cronaca di Salimbene de Adam da Parma

Riviste e altre opere

AF - Analecta Franciscana

AFH - Archivum Franciscanum Historicum

FF - Fonti Francescane

MGH - *Monumenta Germaniae Historica Scriptores*

MOPH - *Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum, Historica*

Bibliografia

BIGARONI M., „La chiesa di S. Giorgio in Assisi”, in *AFH* 83 (1990), 3-49.

BIHLMAYER K. - TUECHLE H., *Storia della Chiesa*, II, Morcelliana, Brescia 1973.

CONGAR Y., *Pellegrino dell’Assoluto del Vangelo nella Cristianità*, Edizione Francescane „Cammino”, Milano 1966.

Constitutiones Generales Ordinis Fratrum Minorum, I (Saeculum XIII), ed. C. Cenci-R.G. Mailleux, AF,13, nova series, documenta et studia, 1, Grottaferrata, Rome 2007.

COURTENAY W.J., *Schools and Scholars in Fourteenth-Century England*, Princeton, NJ: Princeton University Press, 1987.

D’ALATRI M., *Eretici e inquisitori* (‘200 e ‘300-’400), I-II, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 1986-1987.

DA ECCLESTON TOMMASO, *L’Insediamento dei frati Minori in Inghilterra*, in *Fonti Francescane. Scritti e biografie di san Francesco d’Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d’Assisi*. Messaggero, Padova 2011³, 1866-1876.

DA GIANO GIORDANO, *Cronaca*, in *Fonti Francescane. Scritti e biografie di san Francesco d’Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d’Assisi*. Messaggero, Padova 2011³, 1849-1865.

DE ADAM SALIMBENE, *Cronaca*, in *Fonti Francescane. Scritti e biografie di san Francesco d’Assisi. Cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano. Scritti e biografie di santa Chiara d’Assisi*. Messaggero, Padova 2011³, 1627-1666

Decrees of the Ecumenical Councils, Tanner, 1, Georgetown 1990.

- FELDER H., *Geschichte der wissenschaftlichen Studien im Franziskanerorden bis um die Mitte des 13. Jahrhunderts*, Freiburg, 1904.
- FLICHE A., „Il pontificato di Innocenzo III (1198-1216)”, in *Storia della Chiesa*, X, S.A.I.E., Torino 1968.
- IORDAN DE SAXONIA, *Libellus de principiis Ordinis Praedicatorum*, ed. M.H. Laurent, MOPH, 16 (Rome, 1935), no. 88, pp. 25-88.
- LE GOFF J., *Marchands et banquiers au moyen âge*, Presses Universitaires, Paris 1980.
- MACCARRONE M., „Riforme e innovazioni di Innocenzo III nella vita religiosa”, in AA.VV., *Studi su Innocenzo III*. („Studi e Documenti di Storia Ecclesiastica”, 17), Antenore-Italia Sacra, Padova 1972.
- MATTHAEUS PARISIENSIS, *Chronica Majora*, ed. F. Liebermann, MGH Scriptores XXVIII (Hanover, 1888), 107-389.
- MICCOLI G., „La storia religiosa”, in AA.VV., *Storia d’Italia*, II, Einaudi, Torino 1974.
- PERROY É., „Le Moyen Age”, in AA.VV., *Histoire générale des civilisations*, III, Presses Universitaires de France, Paris 1967.
- RIVI P., *Francesco d’Assisi e il laicato del suo tempo*, Messaggero, Padova 1989.
- ROBSON M., „Robert Grosseteste and the Franciscan school at Oxford (c.1229-1253)”, in *Antonianum* 95 (2020), 345-382.
- SHEEHAN M.W., „The Religious Orders 1220-1370”, in *The History of the University of Oxford, I, The Early Schools*, ed. J.I. Catto, Oxford, 1984, 193-223.
- VAUCHEZ A., *La spiritualità dell’Occidente medioevale. Secoli VIII-XII*, Vita e Pensiero, Milano 1978.
- VANDENBROUCKE F., *La spiritualità del medioevo (secoli XII-XV)*, Dehoniane, Bologna 1969.
- Vita del ‘Dialogus’ e ‘Benignitas’*, ed. V. Gamboso, FAA, 3 (Padua, 1986), c.13, no.2.
- WOODRUFF C.E., „Some early Visitation Rolls preserved at Canterbury”, in *Archaeologia Cantiana*, 32 (1917), 143-180.

